

Image not found or type unknown



USA NELLA BUFERA

Quanta neve causata da questo riscaldamento globale

CREATO

25_01_2016

Image not found or type unknown

**Stefano
Magni**

Image not found or type unknown

La tempesta di neve battezzata "Jonas", che ha colpito tutte le principali città della costa orientale degli Stati Uniti, è ormai emergenza, anche se i meteorologi assicurano che il peggio sia passato. Nella capitale si è costituito un osservatorio speciale per la tempesta (Blizzard Watch) su iniziativa del Servizio Meteorologico Nazionale, per la prima volta dal 1986. La stampa ha dunque qualche ragione di considerarlo come un evento epocale. Ma questo fenomeno atmosferico è una conferma o una confutazione delle teorie del riscaldamento globale?

Secondo Michael Mann, direttore del Penn State's Earth System Science Center, dichiara alla stampa anche: "Pubblicazioni su riviste scientifiche peer reviewed suggeriscono che il cambiamento climatico causi più tempeste di questo tipo, più frequenti e più intense, per le stesse ragioni che hanno causato questa tempesta: una temperatura insolitamente elevata della superficie dell'acqua dell'Atlantico. Quando hai una combinazione di umidità elevata e scoppio di gelo artico, ottieni una grande energia

e umidità e nevicate mostruose, come quelle a cui assistiamo ora". Secondo Mann, dunque, queste tempeste di neve sono la conferma che il riscaldamento globale sia in corso. Il professor Paul O' Gorman, con un'analisi storica, afferma che nevicate e tempeste come quella in corso siano aumentate, solo grazie al riscaldamento globale. Perché: "La gente può conoscere il detto 'fa troppo freddo per nevicare': se fa troppo freddo c'è troppo poco vapore acqueo nell'aria per provocare una nevicata sostenuta e se fa troppo caldo, la maggior parte delle precipitazioni diventa acqua". Anche secondo Kevin Trenberth, già capo della sezione Analisi Climatica del Centro Nazionale per le Ricerche sull'Atmosfera, "Al momento, la superficie del mare registra una temperatura di 3 gradi F superiore alla media e su una superficie molto grande (1000 miglia marittime), al largo della costa nordorientale. Il vapore acqueo nell'atmosfera è del 10-15% superiore. Almeno la metà di questo aumento è da attribuirsi al riscaldamento globale". Nella sua analisi "Come correlare i fenomeni estremi al cambiamento climatico", Trenberth scriveva già che "è sbagliato chiedersi se un evento sia causato dal cambiamento climatico: tutti gli eventi sono infatti causati dal cambiamento climatico, perché l'ambiente in cui avvengono è più caldo e umido di quanto siamo abituati". Una frase particolare, se pronunciata da uno scienziato, che suona un po' come: "qualunque cosa avvenga, la mia tesi è corretta".

Però, se andiamo a vedere quel che si diceva nel passato recente sulle riviste scientifiche, troviamo l'opposto. Si prevedeva, infatti, che "i nostri bambini non conosceranno neppure la neve", come insinuava provocatoriamente l'ex vicepresidente Al Gore, militante della causa della lotta ai cambiamenti climatici. Sulla rivista *Nature*, giusto l'anno scorso, si leggeva: "In un clima in fase di riscaldamento, le precipitazioni saranno sempre meno probabilmente di neve" e si prevedeva una frequenza sempre maggiore di piogge. "Temperature invernali più calde causeranno una riduzione delle tempeste di neve", recitava il rapporto 2001 dell'Ipcc (l'International Panel for Climate Change dell'Onu). E il climatologo Robert Kennedy (nipote del presidente Kennedy), nel 2008, dichiarava che: "Anche in Virginia, il tempo ha subito cambiamenti drammatici. Gli abitanti arrivati più di recente nei circondari del Nord e abituati a inverni caldi, possono trovare straordinario il fatto che lì, un tempo non lontano, ci fossero piste da sci sulla collina di Ballantrae a McLearn, con skilift e un club di sciatori. Oggi la neve è così scarsa che gran parte dei bambini virginiani non possiede neppure una slitta". Proprio in questi giorni, i bambini si divertono con le slitte per le strade di Washington, sul confine della Virginia settentrionale.

L'amministrazione Obama ha investito molto, in politiche energetiche e diplomazia, per contrastare il riscaldamento globale. Dando, ovviamente, per scontato che sia un

fenomeno dipendente dalle emissioni industriali umane, antropico, e non dipendente da altri fattori naturali, come l'attività solare e vulcanica. Le scelte dell'amministrazione Obama sono state orientate dal consenso raggiunto dalla maggioranza della comunità scientifica climatologica. Cambiare idea adesso, a causa di una grande tempesta di neve, è dunque difficile per molti e politicamente sconveniente per l'amministrazione. I pareri della maggioranza degli scienziati che si sono espressi in questi giorni è quindi, prevedibilmente, negativo: no, la tempesta Jonas non confuta le teorie del riscaldamento globale, ma le convalida.